

Il caso Puglia. Spunta il nome del giornalista Attilio Romita ma il Popolo della libertà attende le primarie di domenica

Pd nel caos, centro-destra alla finestra

Vincenzo Del Giudice
 BARI

Nella corsa alla candidatura del Pdl in Puglia irrompe un nome tutto nuovo: quello di Attilio Romita, giornalista del Tg Uno. Si è discusso anche di lui nella riunione dell'ufficio di presidenza presieduto da Silvio Berlusconi e composto da Denis Verdini e dai ministri Ignazio La Russa e Sandro Bondi, che ha rimandato ogni decisione ai prossimi giorni, probabilmente a lunedì prossimo quando si conosceranno i risultati delle primarie del Pd.

Sul tavolo dell'ufficio di presidenza, alla cui riunione ha partecipato anche il ministro per gli affari regionali Raffaele Fitto,

c'erano i nomi di Rocco Palese, capogruppo alla Regione del Pdl, Stefano Dambroso, magistrato barese vicino al ministro

dell'Interno Angelino Alfano e l'ex sottosegretario Alfredo Mantovano e, appunto, Attilio Romita. Potrebbe essere proprio Romita a mettere d'accordo tutto il centro-destra dopo i tanti veti incrociati.

In compenso, il centro-sinistra da ieri ha dato un'accelerata alla campagna elettorale. I toni, che nei giorni scorsi erano stati aspri, a volte violenti, anche a causa della vicenda che vedrebbe Nichi Vendola indagato per concussione che aveva parlato di «fuoco amico», si sono abbassati. Francesco Boccia, lo sfidante di Vendola, ha rimproverato al governatore di essere in compagnia «della cattiva politica».

Vendola, dal canto suo, prima ha invitato Bersani, D'Alema e Letta a «toglierci tutti l'elemetto». Poi, in un messaggio

web ha aggiunto: «Vinceremo le primarie e anche le secondarie. Contro la forza della democrazia, della partecipazione straordinaria di questa comunità straordinaria che voi siete, non c'è apparato o gerarchia di partito che possa averla vinta».

La risposta dei leader del Pd non si è fatta attendere. Il segretario nazionale del Pd, Pier Luigi Bersani, che oggi pomeriggio sarà a Bari, ha detto che «Francesco Boccia ha la forza, le idee, la spinta che servono oggi al Pd. Domenica - ha detto Bersani - con le primarie, dobbiamo far vedere a tutti che siamo un grande partito che può e vuole costruire l'alternativa. Abbiamo il dovere di fare come lui e di metterci la faccia, la testa e il cuore. Dimostriamo che insieme si vince. Per la Puglia e per il Pd. E che vincere

qui vuol dire creare un'alternativa a Berlusconi».

«Da questo confronto dipende il progetto politico di una Puglia all'avanguardia in grado di battere Berlusconi, e se Boccia perde, perde un progetto nazionale alternativo al centro-destra», ha sottolineato D'Alema. «Nichi - ha concluso D'Alema - ha scelto un messaggio orgoglioso ed eroico, "solo" contro i partiti, e noi non sottovalutiamo la forza che può avere Vendola nel cavalcare il sentimento dell'antipolitica».

E proprio mentre il dibattito si accende, un'altra tegola arriva sul Pd. Gianpaolo Tarantini, l'imprenditore delle ipotesi agli arresti domiciliari per lo scandalo Sanità, ha detto ai magistrati che all'ex assessore regionale Pd, Sandro Frisullo, dava soldi e gli pagava le escort.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA SANITÀ

Verifiche della procura sulle accuse di Tarantini all'ex assessore Pd Frisullo
 D'Alema: «Se perde Boccia perde un progetto nazionale»

